

Spett.  
Consiglio delle Autonomie Locali  
e  
Consorzio dei Comuni Trentini  
- Presidente Simoni Marino  
- dott. Ceschi Alessandro

S. Michele a/A il 24/02/2010

OGGETTO: Osservazioni sullo "Schema di regolamento" relativo al servizio di Custodia Forestale pre-adottato dalla Giunta Provinciale.

Il sottoscritto Mario Panizza, a nome dell'Associazione di categoria che rappresento, a seguito del testo fornitoci mantiene la viva preoccupazione già espressa sull'eventuale adozione di tale regolamento. Infatti esso presenta a nostro avviso carenze sia sostanziali che formali. Purtroppo il testo risulta troppo generico senza avere il carattere di "strumento di lavoro" chiaro e conciso sui compiti dei Custodi Forestali (CF) e del Servizio Foreste. Non vengono individuati i mezzi e poteri necessari al CF per poter assolvere ai compiti assegnati, quali, ad esempio, la gestione dei beni silvopastorali e relativa filiera foresta - legno (vedi a es quale ruolo nel controllo e gestione dei cantieri forestali?); l'attività di controllo ambientale, ecc.

Siamo pertanto preoccupati per il nostro futuro sia del il ruolo e la qualità del nostro lavoro, sia del mantenimento occupazionale ai livelli attuali dei Custodi Forestali.

Ringraziamo altresì per la disponibilità al confronto e al dialogo che ci viene dimostrata oggi nonché dall'Assessore Mellarini e dal dott. Masè durante il quale auspichiamo essere ripreso in esame, ridiscusso e modificato ampliamene il testo in oggetto.

Come nella nostra nota del 16/12/2009 i principali temi della bozza di regolamento che ci trovano in disaccordo nonché i principali elementi che dovrebbero esservi compresi sono:

(1) Non viene individuata un'uniformità di gestione dei CF a livello provinciale. Ovvero, diversamente dall'attualità, non è stato determinato cosa sia l'ente di custodia, se questo sarà un consorzio o farà parte delle comunità di valle, lasciando libera scelta all'ente stesso. Questo, oltre che andar contro al buon senso, comporterà forti differenze di trattamento e gestione dei CF a scapito della qualità del lavoro e di servizio all'intera comunità trentina. Chiediamo comunque che tale ente sia giuridicamente un "ente pubblico" così da risolvere anche l'annoso problema delle qualifiche di PG e PS;

(2) vediamo uno sbilanciamento verso l'accentramento del controllo della gestione dei beni silvo-pastorali dei Comuni ed enti quali le Comunità montane da parte del Servizio Foreste e Fauna. Infatti al CF viene tolta la possibilità di proporre ed organizzare il proprio lavoro settimanale, come dovrebbe essere naturalmente fatto, in concerto con il suo datore di lavoro, l'ente di custodia.

Il Custode Forestale è normalmente una persona che, per il lavoro finora svolto, ha una forte capacità organizzativa e di autonomia lavorativa nel dare attuazione degli indirizzi dati dall'Amministrazione. Questo è un valore per il datore di lavoro che, contrariamente a quanto annullato nel regolamento preadottato, dovrebbe essere mantenuto nell'interesse dello stesso datore di lavoro e della comunità trentina. Il lavoro del CF dovrebbe anche poter mantenere uno dei suoi principali punti di forza, ovvero la flessibilità di variare conforme le esigenze dell'utenza e dei luoghi in cui opera. Visti i problemi già esistenti fra CFP - CF - Amministrazioni in molte realtà, ci saremo aspettati venisse individuato un sistema chiaro che permettesse una sincera, paritaria collaborazione, di ognuno rispettoso dei ruoli individuati nella LP 11/2007, non il contrario. A nostro avviso dovrebbe essere l'Ente di Custodia che, una volta esaurite le proprie esigenze di gestione dei propri beni e quindi dell'uso dei CF a tal fine, si accorda con il Serv. Foreste per il servizio di vigilanza, ecc. che può essere fatto in collaborazione, fatte salve ovviamente le situazioni di emergenza. La situazione così prospettata nel regolamento inoltre pone seri problemi di gestione delle responsabilità in seno alla sicurezza dei lavoratori (D.Lgs. 81/2008 e s.m.) in quanto non è chiaro se "l'unità di gestione" del Custode Forestale (la Stazione

Forestale n.d.r.) diventi di fatto, per quanto riguarda la sicurezza dei lavoratori, il datore di lavoro, il preposto od altro. Riteniamo inoltre la riunione trimestrale un forte appesantimento burocratico poco utile ai fini di una vera partecipata ed efficace organizzazione del lavoro dei CF.;

- (3) l'individuazione del nostro ambito lavorativo all'interno delle soli "territori pascolivi e boscati" di proprietà pubblica pone dei seri problemi su due livelli. Il primo riguarda direttamente lo svolgimento del nostro lavoro. Il CF, oltre che a gestire per l'ente per cui lavora i beni silvopastorali, svolge molte altre attività che ricadono su tutto il territorio amministrativo dell'ente stesso. Ad esempio, senza contare che verrebbe meno il controllo del territorio comunale, siamo il punto di riferimento dell'ente per tutte le problematiche ed i contenziosi che sorgono fra i censiti nel mondo rurale. Solo una approfondita conoscenza della gente e di tutto il territorio ci permette di poter fare tale servizio. Il secondo riguarda, come già accennato, il livello occupazionale attuale dei CF. Il considerare solo boschi e pascoli per il calcolo del territorio provinciale soggetto a custodia (e non come ora su tutto il territorio provinciale) è palese che porterà a una più che probabile diminuzione del numero dei CF a livello provinciale. Quelli che rimarranno verranno inoltre aumentare di molto il carico lavorativo a scapito della sua qualità. Vi invito a consultare il calcolo all'uopo effettuato allegato alla presente;
- (4) la probabile scomparsa del legame del Custode con la sua zona di custodia (art. 4, comma 1 e 3; art. 10 comma 1) e quindi con l'amministrazione di riferimento (perdita di diretta gestione del proprio territorio da parte del Comune e perdita da parte del Custode della conoscenza dei luoghi e persone con conseguente diminuzione drastica della qualità lavorativa - 10000 ha di boschi e pascoli sono veramente tanti). Non è comunque indicato con quali parametri questa venga calcolata e se questa debba essere istituita, se non lo fosse comporterebbe la scomparsa del ruolo del CF. Chiediamo quindi che venga mantenuto quanto già previsto nel regolamento della LP 23/1976 e s.m., ovvero che tutto il territorio trentino è suddiviso in zone di vigilanza e "a ciascuna zona di custodia è assegnato un custode forestale" (art. 1). Inoltre il CF "è direttamente responsabile del servizio nella zona di custodia a lui affidata." (art. 10).;
- (5) la messa in discussione del nostro ruolo di agenti di polizia. La mancata indicazione dei nostri ruoli in tal senso già previsti nella LP 23 del 16/08/1976 e s.m. in quanto secondo alcuni pareri, gli enti di vigilanza non fanno parte di enti pubblici, pone seri interrogativi sia sul nostro ruolo nel controllo del territorio, sia della nostra appartenenza all'interno dell'impiego pubblico. Il non riconoscimento delle qualifiche di PG e PS nei nostri confronti ci lascia inoltre perplessi in quanto esse sono state riconosciute senza problemi a nostri colleghi che operano anche nella provincia di Bolzano. Le medesime qualifiche sono inoltre previste per il personale nostro omologo nella legislazione del Piemonte. Non a caso infatti non vi è cenno nel regolamento né della necessità che il CF venga assunto mediante concorso, né che il nostro contratto di lavoro, per quanto non previsto dal regolamento in questione, è legato al CCPL comparto delle Autonomie Locali. Questa situazione è per noi decisamente inaccettabile;
- (6) nell'art. 3 comma 3 lettere b), c), d), e), con particolare riferimento alle ultime due, verrebbero introdotte forme di possibile rivalsa da parte del Servizio Foreste verso l'Ente di custodia e verso il CF. Anche questa situazione è per noi decisamente inaccettabile;
- (7) in questo testo inoltre veniamo privati di qualunque strumento di lavoro, fatto salvo una non definita tessera su cui non è nemmeno scritto quali qualifiche avremo in futuro, non solo ci vengono tolte cose che già abbiamo come la divisa che dovrebbe essere mantenuta uguale per tutto il territorio provinciale, o come l'automezzo forestale (che sarebbe anch'esso auspicabile venga allestito in maniera uniforme), o come il martello forestale (con cosa martelliamo ex art. 2?), ma non ci vengono neppure riconosciuti i mezzi ed attrezzature per poter lavorare anche nelle nuove e vecchie competenze che ci vengono assegnate;
- (8) sono state scritte delle competenze per i CF nell'art. 2 comma 2 non chiare e molto onerose in termini di tempo e fuori dalle nostre competenze sia tecniche che di inquadramento lavorativo. Con che personale e con che mezzi interveniamo prontamente nella salvaguardia delle infrastrutture? Non vengono invece riportati compiti che facciamo con professionalità da tempo. Al Custode forestale devono essere mantenute quelle competenze da secoli svolte e da tutti riconosciute con particolare riferimento alla gestione dei beni silvo-pastorali di proprietà dell'ente di custodia e previste dalla stessa LP 11/2007. Grazie a tale lavoro il Custode Forestale ha acquisito una alta professionalità senza eguali sull'intero arco alpino italiano nella gestione di cantieri forestali, nella misurazione e classificazione del legname e nella commercializzazione dello stesso. Riteniamo anche che al Custode Forestale debba essere riconosciuto il ruolo, che di fatto in molti casi è già prassi

- lavorativa, quale referente tecnico per le amministrazioni per quei tecnici che venissero incaricati di progettare ed eseguire opere od altro in campo rurale all'interno della zona di custodia;
- (9) il Custode Forestale, profondo conoscitore del territorio in cui opera, in base all'articolo 106 della legge 11/2007, è previsto che sia inserito all'interno della Protezione Civile, ma tutt'ora così non è. Quindi perché non menzionare e regolamentare ciò anche nel nuovo regolamento?;
  - (10) riteniamo che l'art. 6 comma 5 comporti notevoli diseconomie e perdite di tempo per il CF che dovrà recarsi anche considerevoli distanze per prendere servizio o avere istruzioni operative;
  - (11) riteniamo indispensabile che nel regolamento di custodia siano chiaramente descritti i ruoli e compiti che al custode sono richiesti con le conseguenti potestà di gestione e controllo nonché dei mezzi necessari per il corretto svolgimento del lavoro. Ad esempio nuovamente chiediamo che sia ben definito il nostro ruolo nella gestione dei cantieri forestali, quali compiti di controllo e i relativi poteri gestionali necessari per svolgere tale mansione;
  - (12) riteniamo che il REGOLAMENTO PER IL SERVIZIO DI CUSTODIA FORESTALE L.P. 23 del 16 AGOSTO 1976 e s.m. ancora in vigore, pur risentendo degli anni passati, abbia comunque dimostrato la sua validità. Non vediamo il motivo di stravolgerlo invece che rivederlo ammodernandolo e recependo quanto previsto dalla LP 11/2007. Rilanciamo quindi la nostra proposta di regolamento formulata e consegnata nel 2007 quale base di discussione, in quanto essa è nata da un profondo processo di revisione e di confronto secondo gli intenti sopra riportati;
  - (13) chiediamo cortesemente che ci venga concesso il tempo per un a valutazione anche da parte di tutti gli iscritti dell'eventuale revisione del regolamento preadottato dalla GP.

Ringraziando anticipatamente per l'attenzione, confidando in un positivo riscontro, porgo cordiali saluti

IL PRESIDENTE  
dott. *Mario Panizza*

